

N° 13

7 aprile 2017

*Sabato 8 aprile a Catania SERVIRE L'ITALIA organizza un Convegno per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori sul tema "DON STURZO E I GIOVANI". Pubblichiamo le relazioni di Marco Vitale e di Giovanni Palladino.*

## IL MIO SOGNO: CHE DALLA SICILIA NASCA LA RICOSTRUZIONE E LA RINASCITA DELL'ITALIA

Intervento di Marco Vitale

*"La libertà è come la verità: si conquista; e quando si è conquistata, per conservarla, si riconquista; e quando mutano gli eventi ed evolvono gli istituti, per adattarli, si riconquista".*

*Don Luigi Sturzo*

*"Quante grandi sfide ci stanno davanti! E come muterà il vostro tasso di occupazione a seconda di come risponderemo a queste sfide. Nessun fatalismo quindi. Il libro del destino è, come sempre, tutto da scrivere. È vero che la cittadella che vi respinge è ancora, in gran parte, piena di cialtroni. Ed è una cittadella invincibile, se tentate di prenderla di petto, senza idee, senza strumenti, senza cultura, lasciandovi guidare anche voi da cialtroni. Ma è una cittadella all'interno della quale molti prigionieri vi aspettano, per iniziare, finalmente, un discorso serio.*

*È una cittadella che ha tante crepe, dove basta un martello per entrare, purché sia un martello fatto di buon materiale. Non preoccupatevi delle proiezioni sulla disoccupazione. Preoccupatevi piuttosto di capire che nella cittadella i cialtroni non stanno tutti dalla stessa parte. È vero che ci sono personaggi del mondo capitalista che, guadagnando miliardi, dei quali buona parte neri, vi vengono a fare prediche sull'austerità e sull'economia sommersa. Ma è anche vero che ci sono sindacalisti che sono della stessa pasta. Come è vero che la corruzione, e quindi le scelte sbagliate che sono l'inevitabile conseguenza della corruzione, passa attraverso tutti i partiti.*

*Ma non prendete queste notizie con disperazione, bensì con tranquillità: uomini di questo tipo, alla lunga, non possono che perdere, se centrati con metodo. Né prendete il crollo delle ideologie con disperazione, bensì con un senso di liberazione. È la vita che va avanti, oltre le ideologie, oltre i mammasantissima. Entrate, infiltratevi nella cittadella, senza partecipare ai suoi riti di violenza, e cercate quello che, all'interno di essa, si vergognano. È dall'alleanza tra voi e quelli che si vergognano che nascerà la nuova Italia. Come scrive Vasco Pratolini, parlando dell'Italia: "Il segreto della sua forza, per cui il più ignorante e sprovveduto degli italiani non si sente ma è cittadino del mondo, consiste nella capacità del suo popolo di ricominciare sempre da capo".*

*"Coraggio, giovani! Non ci sarà disoccupazione. Se sapremo far correre le bocce nella direzione giusta, nel modo giusto".*

(Marco Vitale su Panorama, 20 febbraio 1979)



So che i giovani, in genere, non amano pensare al passato. Essi sono proiettati sul presente e sul futuro. È assolutamente normale che sia così. Non capita solo ai giovani, ma a tutti quelli che sono mossi dallo spirito ad agire, ad essere creatori di futuro. Adriano Olivetti, grandissimo creatore e realizzatore, diceva: mi sembra di non avere passato ma solo futuro. Era la sua ansia di contribuire, di essere innovatore, che lo spingeva in questa dimensione. Tra oggi e l'ultima stagione di Sturzo corre più o meno la stessa distanza temporale che intercorreva tra noi giovani, quando io ero al liceo, e la stagione di Giolitti. Noi giovani liceali non eravamo, di norma, interessati a parlare di Giolitti. Ci sembrava un'altra epoca, lontanissima. Questo confronto ci aiuta anche a cogliere il concetto di relatività del tempo. Tra il tempo del mio liceo e Giolitti correvano solo circa 50 anni, ma in mezzo c'erano state due guerre mondiali, la seconda con 50 milioni di morti, in maggioranza civili, la più grande crisi economica dell'epoca moderna, 20 anni di dittatura fascista, uno dei più folli e forsennati totalitarismi della storia come quello del regime nazista, i campi di concentramento, la rivoluzione comunista con la creazione dell'URSS di Lenin e Stalin, e oltre sino alle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Perciò per noi liceali parlare di Giolitti voleva dire parlare di un altro mondo, quasi arcaico; nel corso di quei 50 anni erano, infatti, successe grandi rotture. Anche tra oggi e l'ultima stagione di Sturzo (Sturzo muore l'8 agosto 1959) corrono poco più di 50 anni, più o meno lo stesso intervallo di tempo. Ma è un tempo molto diverso. Anche negli ultimi 50 anni sono ovviamente successe tante cose importanti ma nessuna ha rappresentato una cesura. Non ci sono state violente rotture come nei 50 anni precedenti. C'è stata, in fondo, una grande continuità. Il motivo conduttore è stato da una parte il continuo sviluppo economico sino al 2008 e dall'altra il continuo decadimento dei valori democratici e costituzionali, almeno nel nostro paese. L'ultima stagione di Sturzo è stata una strenua battaglia contro: la partitocrazia, la corruzione, lo sperpero del denaro pubblico. Ma non sono forse ancora oggi proprio questi i nostri principali mali, che sono andati sempre ingigantendosi dagli ultimi anni di Sturzo ad oggi? Allora parlarvi di Sturzo non è parlare di storia. È parlare del presente, del nostro presente. E' parlare del futuro, del vostro futuro.

Non conosco alcun scritto importante di Sturzo specificamente rivolto ai giovani. Eppure Sturzo parla ai giovani con tutto se stesso, con le sue azioni, con il suo strenuo impegno. Parla con il suo esempio, con chi era e con cosa ha fatto da giovane. Era molto giovane l'esile pretino don Luigi, quando incominciò la sua azione formidabile di animatore e organizzatore culturale, politico, sociale, economico della sua terra e della sua comunità. Organizzò i cattolici di Caltagirone in un progetto culturale e politico di largo respiro, fece comprendere ai suoi concittadini che il Comune non era proprietà privata dei notabili ma bene comune, attore dello sviluppo, pilastro del vivere civile, organizzò cooperative rurali e bancarie, creò scuole, fondò giornali, costruì una rete di "complicità" con altri giovani sacerdoti della sua età. È dal lavoro formidabile che fece da giovane nella sua terra, che emergerà poi come leader nazionale. È compito nostro farvi conoscere cosa fece Sturzo da giovane, perché questo è il messaggio vero che lui manda a voi, ai giovani d'oggi. Conoscetelo e, se ce la fate, imitatelo o, perlomeno, ispiratevi a lui, al suo amore per la Sicilia e per i grandi valori della libertà, della verità e dell'umanesimo cristiano.



**Il giovane Sturzo non si muoveva in una società, in un mondo favorevole, anzi dovette affrontare un mondo terribilmente ostile. Basta un episodio per far luce su questo tema. Sturzo inizia ad interessarsi dei temi della sua città ed a preparare il movimento cattolico cittadino nel 1899. Pochi anni prima, nel 1894, il Procuratore della Repubblica di Caltagirone, inaugurando l'anno giudiziario, diceva: "Il saper leggere e scrivere ha dato luogo a molti inconvenienti e, specie nelle contese elettorali, alla rovina delle masse". E nelle sue memorie Giolitti ricorda che da Caltagirone, in quegli stessi anni, venne la richiesta dell'abolizione dell'istruzione elementare perché i contadini non potessero, leggendo, assorbire idee nuove". Questa è la Caltagirone nella quale il ventottenne pretino di Caltagirone inizia il suo apostolato e le sue battaglie, con le quali ha cambiato il mondo chiuso del Comune della sua città, che da feudo di notabili per i propri interessi è stato trasformato da Sturzo e dai suoi in un soggetto fondato su principi, regole, operatività esemplari al servizio di tutti, in una vera comunità. Ed è riuscito a fare scuola ben oltre Caltagirone. E continua a fare scuola a noi, con i suoi principi, con la sua sconvolgente modernità, con la sua opera, con il suo esempio.**

**Che cosa, dunque, dice Sturzo ai giovani di oggi ed in particolare ai giovani siciliani di oggi. Poche cose semplici ma fondamentali. Dice:**

**- dovete prendere in mano il vostro destino. Il vostro futuro lo dovete forgiare voi stessi. Non aspettatevi niente dallo Stato o da altre entità lontane ed astratte, o da caricature grottesche dello Stato, come la Regione Siciliana. Forgiate il vostro futuro non da soli ma con l'aiuto di chi può e vuole aiutarvi. E con l'aiuto dei grandi maestri scomparsi, ma che vivono tra noi con il loro esempio e i loro insegnamenti. Come Sturzo il grande maestro cattolico; come Bonhoeffer, il giovane pastore luterano trucidato dai nazisti nel 1945, perché da sempre sostenne l'assoluta inconciliabilità di nazismo e cristianesimo; come Teresio Olivelli, martire della Resistenza, il giovane autore di Ribelle per Amore; come Carlo Cattaneo il grande pensatore e patriota laico, maestro di civiltà e di democrazia, autentico cittadino europeo. Il presidente del consiglio della ricostruzione Alcide De Gasperi, ai giovani della sinistra DC che si lamentavano per non essere abbastanza considerati, disse: "mettetevi alla stanga". Questo ripete a voi, oggi, Luigi Sturzo. Mettetevi alla stanga. Il carretto da trainare è molto pesante ed abbiamo un disperato bisogno della vostra energia. Senza di voi non ce la facciamo. Non dico questo per dare spazio a impostazioni giovaniliste, che si traducono sempre in disastri, dal giovanilismo fascista ("Giovinezza, giovinezza era il loro inno) a quello di Renzi e dei suoi disastrosi quarantenni. Ma per riconoscere la grande saggezza di un bellissimo proverbio siciliano che dice: "A li picciotti li puma, a li vecchi lu libbru". Ai giovani "i pomi", il mordere la mela, l'energia, la forza, la vitalità, la lotta. Ai vecchi "lu libbru", come fece Sturzo negli ultimi anni. Ognuno nel suo ruolo, ognuno con le sue caratteristiche, ognuno con i suoi doni. Ma tutti insieme, giovani e vecchi, uomini e donne, occupati e disoccupati perché abbiamo bisogno di tutti per superare le sfide che stanno diventando sempre più difficili e minacciose;**



- ma non dovete mai, mai scoraggiarvi. Non c'è problema che non possa essere risolto. Non c'è debolezza che non possa essere superata. Diventate duri, testardi, indignati. Ma non scoraggiatevi, mai. Abbiate fiducia in voi stessi. Dice il poeta indiano Tagore: "ogni bimbo che nasce porta con se la lieta novella che Dio non è ancora stanco dell'uomo". Ognuno di voi, per il fatto stesso di essere nato, è chiamato a una missione da assolvere;

- ma dovete essere molto preparati. Il nostro mondo così complesso, richiede sempre più conoscenza, competenza, volontà consapevole, preparazione. Vogliate bene a voi stessi. Non buttate via il vostro tempo, come Seneca raccomandava nelle lettere a Lucinio: la vita è lunga, diceva Seneca, siamo noi che la rendiamo breve dedicando troppo tempo a cose inutili;

- siate coraggiosi. Non abbiate paura del potere, non barattate mai la vostra dignità per un piatto di lenticchie. Don Sturzo ha dovuto subire tante umiliazioni, soprattutto dalla sua Chiesa, ma lo ha fatto sempre senza barattare la sua dignità, ha piegato la testa quando ha dovuto, in segno di obbedienza, ma non ha mai piegato la schiena.

A me sembra che queste siano le cose essenziali che Sturzo dice ai giovani d'oggi.

Possiamo tentare di trarre dalle stesse anche qualche indicazione più pratica per i giovani siciliani? La situazione mondiale non è buona, la situazione italiana è cattiva, la situazione siciliana è ancora peggiore. Questo spiega perché tanti giovani italiani preparati lasciano un paese che troppo spesso umilia le sue migliori energie ed emigrano in altre parti del mondo, dove dignità e talenti sono più rispettati. Io non posso certo criticare questi giovani coraggiosi che spesso fanno ottima figura nelle città del mondo, ma solo augurare a loro tutta la fortuna che meritano.

Ma molti restano qui, nella loro terra e possono essere altrettanto coraggiosi se tra i motivi per cui restano tra noi vi è anche il desiderio di contribuire a migliorarla.

Sturzo subito dopo l'Enciclica Rerum Novarum (1891) dalla quale ha ricevuto la chiamata all'impegno sociale, poco più che ventenne, disse a se stesso: "Non basta essere sacerdote, voglio essere un sacerdote impegnato per la mia società, per la mia comunità". Questa dimensione pubblica si può applicare ad ogni attività, ad ogni mestiere, ad ogni professione. Pericle, in un bellissimo discorso sulla democrazia, dice che i cittadini che pensano solo al proprio mestiere e ai propri interessi, sono cittadini inutili o idioti. La nostra democrazia è profondamente malata ed è, giorno dopo giorno, in via di smantellamento. Dobbiamo restaurarla. In Sicilia, la Regione opera da tempo contro la Sicilia e la classe di politici e pubblici amministratori gode di privilegi inaccettabili in una democrazia. Sono loro i nuovi baroni che vi rubano il futuro. Uno dei rischi maggiori della Sicilia è di diventare acquiescenti, di convincersi che deve andare così, che l'alta disoccupazione giovanile fa parte del destino, che il modesto livello dell'industria turistica è normale, che i giovani migliori se ne devono andare per volere degli dei.

**E invece le cose non stanno così. La Sicilia ha tutto, assolutamente tutto quanto è necessario per essere una regione fiorente. Ma i suoi cittadini, i suoi giovani devono ribellarsi. È una ribellione che deve diffondersi ovunque e che ha già avuto molte significative manifestazioni negli ultimi venti anni, che ha avuto i suoi caduti, i suoi martiri. Ma oggi deve tradursi anche in un preciso programma politico i cui pilastri siano:**

- una proposta di riforma profonda dell'Ente Regione, che porti in pochi anni un dimezzamento dei costi di governo della Regione e del suo ceto politico, i nuovi baroni;
- un progetto di investimenti pubblici e privati che punti alla riduzione dei 2/3 della disoccupazione giovanile in cinque anni;
- una lotta senza respiro alla corruzione che oggi è il cancro principale;
- politiche di attrazione per i giovani e per i capitali internazionali;
- cedere e privatizzare una quantità importante delle proprietà pubbliche mal gestite.

Forse qualcuno o la maggioranza di voi può pensare che si tratti di utopie. Ma gli obiettivi che il giovanissimo Sturzo lanciò come suo programma non erano di minore rilievo e difficoltà e, come ho detto, lo fece in un mondo chiuso, ostile e arretrato. Provateci. Provate a lanciare un progetto di questo tipo, sorretto da uomini politici e uomini civili rispettati dai loro concittadini, con nuclei operativi in tutte le principali città, decisi a salvare la propria bellissima patria. Anche io nutro un sogno: che dalla Sicilia nasca la ricostruzione e rinascita della democrazia italiana. Questo è il messaggio che Don Luigi Sturzo dall'alto manda a tutti noi, vecchi e giovani, uomini e donne, siciliani e uomini del Nord. Uniti e ribelli per amore.

## **LA GRANDE IMPORTANZA DELLE BUONE “RADICI”**

**di Giovanni Palladino**

Nel leggere il tema di questo incontro (“DON STURZO E I GIOVANI”), una domanda sorge spontanea: cosa potrà mai insegnare ai giovani di oggi un uomo nato nel 1871? La risposta migliore potete ascoltarla e vederla in un video che trovate nella prima pagina del sito di SERVIRE L'ITALIA. È un video di 40 minuti (“L'ATTUALITÀ DI DON LUIGI STURZO”) realizzato da 120 giovani di 4 licei di Sciacca e di Menfi che hanno partecipato a un concorso (“DON STURZO OGGI”) ideato dall'Avv. Stefano Scaduto, Presidente dell'Associazione Alcide De Gasperi di Sciacca.

Nell'arco di sei mesi gli studenti sono stati chiamati a studiare la vita e il pensiero di don Sturzo per capire se questo grande sacerdote e statista siciliano poteva ancora dire qualcosa di valido per il mondo di oggi. Non si trattava di scrivere un testo, ma di sintetizzare in un documentario di 10 minuti la figura e il pensiero di Luigi Sturzo.



Nel nostro sito, oltre alla visione dei quattro documentari, si possono seguire anche gli interventi fatti nel Convegno organizzato a Sciacca alla presenza dei 120 studenti per la premiazione del migliore documentario. L'argomento ha affascinato i giovani di Sciacca e di Menfi che grazie a Google hanno potuto estrarre una montagna di materiale sulla vita e sul pensiero del sacerdote di Caltagirone (*"un uomo siciliano e per questo ne siamo fieri"*) affermano gli studenti di Menfi, che forse lo hanno conosciuto per la prima volta grazie al Concorso. C'è poi la simpatica scoperta di una versione in musica rap della vita di Sturzo, una versione naturale per i giovani e originale per i meno giovani. È la dimostrazione che i giovani hanno un bisogno interiore di veri maestri, che sentano sinceri e disinteressati, maestri che essi devono scoprire, valutare, attualizzare con il loro linguaggio.

Ma qual è il giudizio estraibile dai quattro documentari? I 120 studenti ritengono che Sturzo abbia ancora tanto da dire ai giovani. Ciò che più li ha colpiti è il suo rigore morale nel fare politica, rigore morale che deve essere la qualità indispensabile per porsi con serietà e competenza al servizio della politica. E quei giovani hanno capito che è stata soprattutto la totale assenza di tale rigore morale a causare tanta corruzione e tanta incompetenza al potere, cioè tanta pessima gestione del potere.

Con la "scoperta" del pensiero sturziano, gli studenti di Sciacca e di Menfi auspicano che un sacerdote siciliano nato nel 1871 possa rivelarsi come un profeta dei tempi moderni. Ma non il profeta dei disastri che la cattiva politica ha prodotto in questi ultimi decenni (come in effetti Sturzo aveva previsto con largo anticipo, se fossero aumentati lo statalismo, la partitocrazia e lo sperpero del denaro pubblico), bensì come il profeta del necessario rinnovamento, innanzitutto morale e culturale, di cui la Sicilia e tutta l'Italia hanno un gran bisogno. A questo proposito, ho letto con interesse una recente dichiarazione dell'On. Nello Musumeci:

*"Molti sono convinti che in Sicilia il voto strutturato (ossia il voto di scambio di favori) sia ancora determinante. Ma non è così. La tensione ideale è molto cresciuta e ormai è chiaro a tutti che prima ancora del codice penale si debba rispettare un codice etico."*

Ai giovani di Sciacca è rimasta impressa questa convinzione di Sturzo:

*"C'è chi pensa che la politica sia un'arte che si apprende senza preparazione, si esercita senza competenza, si attua con furbizia. È anche opinione diffusa che alla politica non si applichi la morale comune, e si parla spesso di due morali, quella dei rapporti privati e l'altra (che non sarebbe morale né moralizzabile) della vita pubblica. Ma la mia esperienza lunga e penosa mi fa concepire la politica come satura di eticità, ispirata all'amore del prossimo, resa nobile dalla finalità del bene comune"*.

Oggi Sturzo ci direbbe certamente che giovani e meno giovani devono continuare a credere in questa grande verità, desunta dalla sua *"esperienza lunga e penosa"*. Una grande verità che non deve essere considerata una pia utopia, se vogliamo davvero uscire dal grave malessere sociale, che sta colpendo un po' tutti.



La sorprendente scoperta della grande attualità del pensiero sturziano da parte dei 120 studenti mi porta a denunciare il furto che voi giovani avete subito. Furto che consiste nella sottrazione della conoscenza di una parte del passato, che deve invece esservi utile per costruire il vostro futuro. Mi riferisco alla conoscenza di un'Italia che non vi è stata trasmessa, non per caso, ma consapevolmente e quindi colpevolmente da parte delle due ultime generazioni di uomini politici. Perché un'altra Italia c'è stata ed è stata a voi nascosta. Vi fornisco qualche dato e qualche nome, che deve essere ricordato per ispirare il vostro futuro.

Domenico Marotta fu l'inventore di un lungimirante e redditizio punto di ricerca farmaceutica e medica d'avanguardia, come l'Istituto Superiore di Sanità, ma fu fermato con false accuse di malversazione.

Giulio Natta inventò il moplen, la plastica d'uso comune, e vinse nel 1963 il premio Nobel per la Chimica, ma la Montecatini rifiutò l'uso industriale della scoperta.

Negli anni '50 Adriano Olivetti portò la sua azienda a essere la prima impresa italiana multinazionale con decine di migliaia di dipendenti molto qualificati e come esempio di un capitalismo dal volto umano per la sua carica innovativa dal punto di vista industriale e sociale. Fu il promotore della grande elettronica di consumo e, se la morte improvvisa non lo avesse fermato nel 1960, avrebbe certamente creato a Milano, dove oggi sorge l'Expo, una Silicon Valley in anticipo di 40 anni.

Nel 1959 la lira vinse l'Oscar delle monete per la sua stabilità e l'Italia era vista come la terra del "miracolo economico" grazie alla grande capacità creativa di milioni di piccoli imprenditori, che stavano formando la vera "spina dorsale" dello sviluppo del Paese. Ma questa grande capacità iniziò presto a essere ostacolata dal crescente intervento dello Stato imprenditore, banchiere e "tuttofare", principale causa dei tanti problemi di cui ancora oggi soffre l'Italia. E di qui anche il "furto" della conoscenza di quel promettente passato, che oggi è necessario ricordare e rivalutare, come è nelle intenzioni di SERVIRE L'ITALIA.

L'obiettivo culturale della nostra Associazione è di contribuire alla formazione e selezione di una nuova classe dirigente in Italia, riprendendo le grandi tradizioni di statisti del valore di Luigi Sturzo, di Alcide De Gasperi e di Luigi Einaudi, nonché di un grande imprenditore come Adriano Olivetti. SERVIRE L'ITALIA si ispira alle solide radici culturali e al pensiero politico, economico e civile di questi quattro grandi italiani "liberi e forti", che concepirono l'attività politica e l'attività imprenditoriale come il più nobile impegno al servizio del bene comune per la realizzazione di una società equa e giusta.

Nessuno dei governi di centro-sinistra e di centro-destra degli ultimi 50 anni si è ispirato a quelle solide "radici" culturali. Dal grande ideale del popolarismo sturziano - un metodo di governo che oggi è alla base della moderna economia sociale e solidale di mercato in Germania - siamo passati al populismo della Lega e soprattutto del M5S, che vede nella democrazia diretta on-line la soluzione ai tanti mali creati dallo statalismo e dalla partitocrazia.



Ebbene vi invito a cliccare su Google il nome di GAIA per vedere un documentario di 7 minuti e 27 secondi nel quale Gianroberto Casaleggio vi dice che nel 2020 scoppierà la terza guerra mondiale tra l'Occidente, che ha accettato la democrazia diretta on-line, e l'Oriente, che non l'ha accettata. La guerra durerà 20 anni, la Basilica di San Pietro e le Cattedrali di Notre Dame a Parigi e della Sagrada Familia a Barcellona verranno rase al suolo, le religioni scompariranno, la popolazione mondiale crollerà a 1 miliardo e il 14 agosto 2054 verrà proclamato il Nuovo Ordine Mondiale con le prime elezioni fatte tramite Google a livello planetario. Internet sarà il nuovo dio infallibile, adorato e utilizzato da tutti per ogni loro bisogno.

Oggi a Ivrea Davide Casaleggio ha organizzato un convegno sul tema "CAPIRE IL FUTURO" per ricordare il primo anniversario della morte di suo padre. In una intervista al Corriere della Sera del 3 aprile scorso, Davide Casaleggio ha affermato:

*"C'è chi teme il futuro, perché non sa cosa gli riserva. È una reazione comprensibile. Come per ogni paura l'unico modo per sconfiggerla è la conoscenza. Capiamo il futuro e affrontiamolo. Sarà una sfida entusiasmante."*

Lo ha davvero capito il futuro suo padre? O ci ha voluto solo fare uno scherzo di cattivo gusto con la profezia - non entusiasmante - del prossimo crollo della popolazione mondiale da circa 8 miliardi a 1 miliardo? Sono quindi curioso di conoscere cosa ci dirà il convegno di oggi a Ivrea.

Comunque è inutile dirvi che don Sturzo, se fosse vivo, vi inviterebbe a utilizzare internet, ma non a essere internet-dipendenti sino al punto di affidarvi alla "cecità" di un gregge manipolato da abili "pastori". E vi direbbe di combattere per un futuro che non dipenda solo dagli algoritmi e dall'intelligenza artificiale, ma soprattutto dalla vostra intelligenza, guidata dalla buona cultura, dal vostro impegno e dai sacrifici fatti per realizzare le vostre vocazioni. E vi direbbe che avete la fortuna di vivere in un'isola dotata di ogni ben di Dio che non merita di cadere dalla padella della cattiva politica nella brace di chi vi vuole far dipendere dalla democrazia diretta on-line.

Dovete credere nel grande potenziale di sviluppo della Sicilia e nella profezia di Paolo Borsellino, che un giorno disse: *"la vostra isola diventerà bellissima"*. Per questo l'On. Nello Musumeci si è assunto una enorme responsabilità nel "vestirsi" di quella profezia, come d'altronde l'abbiamo assunta noi di SERVIRE L'ITALIA nel definirci "Movimento Sturziano". Di qui il nostro grande impegno per non deludere le aspettative di chi ci seguirà e crederà nella nostra importante azione culturale e politica, che trae ispirazione da buone e solide "radici".

